



# N°56

<http://www.heritageoftibet.com>

Cari amici,

eccoci al N° 56 della nostra newsletter, che vuol dire quasi cinque anni di vita di "The Heritage of Tibet news". Non sono pochi. In questo numero, oltre alle solite rubriche, abbiamo un interessante intervento di Antonio Tripodi a proposito degli Istituti Confucio. Vale a dire quelle realtà "culturali" cinesi che secondo alcuni altro non sono che la longa manus di Pechino per interferire nella vita accademica delle nazioni occidentali. Una realtà che riguarda da vicino anche il Tibet perché, dove gli Istituti Confucio sono presenti, diventa sempre più difficile organizzare convegni sia culturali sia politici relativi alla civiltà del Paese delle Nevi e alla sua drammatica condizione sociale conseguenza della più che sessantennale occupazione cinese. Infine un intervento di Sua Santità su di un argomento di estrema attualità, "Riconoscere il potenziale umano". Con la chiarezza e la profondità che gli sono propri, il Dalai Lama affronta diversi temi da come poter riconoscere un autentico Maestro spirituale alle diverse forme di esistenza e ad altri ancora.

Come al solito, non perdiamoci di vista!

**Piero Verni**

**Giampietro Mattolin**

*25° giorno -dedicato alle Dakini- dell'unicesimo mese dell'Anno del Maiale di Terra (19 gennaio 2020)*





*Bodh Gaya, Bihar, India, 15-21 dicembre 2019: dal 15 al 21 dicembre si è tenuta a Bodh Gaya, l'importante celebrazione del Kagyu Monlam, uno degli eventi principali del calendario buddhista. Organizzato da quella parte della scuola Karma-kagyu che riconosce Thaye Dorje come l'autentica incarnazione del XVI Karmapa (cfr. "The Heritage of Tibet news" N°54), il Kagyu Monlam ha visto la partecipazione di migliaia di fedeli tra monaci, monache e*

laici convenuti da ogni parte del mondo. Il XVII Karmapa Thaye Dorje ha, tra l'altro, conferito l'iniziazione di *Chenrezig*.



*Mungod, Karnataka, India meridionale, 22 dicembre 2019: oggi si è tenuta nella grande Sala delle Assemblee del monastero di Ganden Jangtsé una offerta di lunga vita per Sua Santità il XIV Dalai Lama. Seduti sui troni alla destra di Sua Santità vi erano diversi importanti rappresentanti buddhisti, tra i quali i detentori del trono di Ganden, Ling Rinpoche, Taksak Kundeling Rinpoche e il detentore del*

trono di Drepung. Alla sua sinistra vi erano i rappresentanti dei Tre Pilastrini della democrazia tibetana: il Sikyong, il Presidente della Corte Suprema e il Presidente del Parlamento tibetano in esilio. Prima dell'inizio della cerimonia vera e propria, Sua Santità si è così rivolto ai presenti. "Oggi sono qui i monaci del monastero di Ganden, di Drepung e Serahe che si sono riuniti per offrire una Cerimonia di Lunga Vita. Come ho detto ieri, il Primo Dalai Lama, Gendun Drup, pregava Arya Tara con queste parole: 'Che io possa impegnarmi per la preservazione della tradizione del buddhismo in generale e di quella di *Jé Tsongkhapa* in particolare. Abbiamo rappresentanti della comunità monastica da un lato e della *Central Tibetan Administration* (CTA) dall'altro. Poiché questa è un'occasione di buon auspicio, ho deciso di indossare questo mantello del Dharma benedetto durante l'ordinazione. Ho anche indossato tutte e tre le vesti monastiche. Finché c'è lo spazio, prego di poter aiutare tutti gli esseri senzienti. Prego che, come i quattro grandi elementi io possa provvedere al sostentamento della moltitudine di esseri. Cerco di essere pragmatico nel modo in cui mi metto al servizio dell'umanità e di tutti gli esseri senzienti. Non mi basta farlo a parole. Più a lungo vivrò, più sarò in grado di beneficiare gli altri e raggiungere io stesso lo scopo più alto. Per fare questo genero la *bodhicitta*. Questa intenzione altruistica di servire gli altri può contribuire alla longevità. L'egoismo infatti non aiuta a vivere più a lungo. Sono determinato a servire i 7 miliardi di esseri umani che vivono oggi su questo pianeta e da ciò sembra ne derivi un qualche tipo di beneficio. Oggi sono presenti anche i fratelli e le sorelle di *dharma* delle comunità cinesi. Da quando coltivo un'intenzione altruistica, mi è capitato spesso di sognare di vivere a lungo. In un sogno, stavo salendo dei gradini, 13 gradini, che ho interpretato come la previsione che avrei potuto vivere fino all'età di 113 anni". A questo punto, un fragoroso applauso ha interrotto le parole del Dalai Lama che ha poi ripreso il discorso dicendo, "Sin dai tempi di Gendun Drup, i Dalai Lama hanno una forte connessione con *Palden Lhamo*. In un sogno mi disse che avrei vissuto fino a 110 anni. Anche *Trulshik Rinpoche* mi ha chiesto di vivere

quanto *Thangtong Gyampo* che si dice abbia vissuto fino a 125 anni. Quindi mi auguro di poter fare altrettanto. Ci sono diversi fattori che favoriscono una lunga esistenza e sono determinato ad essere il più longevo possibile, tanto che potrebbe non esserci un gran bisogno di condurre questa Cerimonia di Lunga Vita. Comunque, durante lo svolgersi del rituale, l'Oracolo di *Nechung* andrà in trance. Sin dai tempi del re *Trisong Detsen*, di *Shantarakshita* e del guru *Padmasambhava*, gli spiriti del mondo lavorano con le persone per servire il *Dharma* e gli esseri senzienti. Alcuni di questi protettori sono venuti dall'India. Altri, come *Nyenchen Thangla*, erano tibetani. Poiché gli spiriti non hanno forma, non possono fare molto ma quelli di noi che hanno una forma fisica possono davvero essere utili agli altri in modi che sono preclusi a questi spiriti. In questa occasione di buon auspicio, in questo luogo di buon auspicio, poiché avete un legame spirituale con me, chiedo a tutti voi di mettervi a vostro agio". E' così iniziata la Cerimonia di Lunga Vita e ad un certo punto l'Oracolo di *Nechung* ha fatto il suo ingresso nella Sala attraverso la porta principale e si è avvicinato al trono. Ha reso omaggio a Sua Santità, offrendogli un *mandala* e le rappresentazioni del corpo, della parola e della mente del Buddha. Dopo aver scambiato alcune parole con Sua Santità, ha camminato attorno al trono e ha salutato il detentore del trono di *Ganden*, il suo predecessore e altri importanti lama. Tornato di nuovo davanti a Sua Santità, gli ha donato un piccolo *vajra* d'argento legato a un filo multicolore e altrettanto ha fatto con gli altri lama, tenendone uno anche per sé. Poi si è seduto su uno sgabello, impugnando il *vajra* all'altezza del cuore, recitando insieme agli altri lama la preghiera che Sua Santità ha composto per la preservazione e diffusione di tutte le maggiori tradizioni del Buddhismo tibetano. Si tratta di un rito che serve a rafforzare il legame tra guru e discepolo. Una volta completata la recitazione, l'Oracolo si è alzato e ha lasciato il tempio da una porta laterale. Dopo altri elaborati passaggi, la cerimonia è giunta al termine e il Dalai Lama è tornato alla sua residenza.



*Mungod, Karnataka, India meridionale, 22 dicembre 2019: Sua Santità, prima di recarsi nella Sala delle Assemblee del monastero di Ganden Jangtsé per assistere ad alcune sessioni del dibattito filosofico dei monaci, ha incontrato i rappresentanti di alcuni gruppi di benefattori del monastero che erano venuti per incontrarlo. Sua Santità ha iniziato il discorso dicendo, "Il XX secolo è stato un'epoca*

di guerra e di violenza eppure la violenza non è mai una soluzione, porta solo sofferenza. Dopo la seconda guerra mondiale, i leader francesi e tedeschi de Gaulle e Adenauer hanno dato vita a una comunità che nel corso degli anni è diventata l'Unione Europea garantendo così la pace in gran parte dell'Europa da oltre mezzo secolo. Questo ci dimostra che la speranza di creare una società più pacifica è un fatto concreto. Tuttavia, per portare la pace nel mondo, gli individui devono prima portare la pace nella propria mente. Purtroppo il commercio delle armi continua a prosperare e queste non hanno altro scopo se non la distruzione. Il solo approccio efficace per la risoluzione dei conflitti è il dialogo ed è per questo che spesso il mio appello è che il XXI secolo diventi un'era di dialogo. Mandare uomini in guerra è un 'residuo' del sistema feudale. Nessuno vuole rinunciare alla propria vita e, in un mondo democratico, non ci si dovrebbe aspettare che qualcuno sia disposto a

farlo. La Cina è un sistema totalitario, mentre l'India è la democrazia più popolosa del mondo. Se ci sforzassimo di sviluppare la pace interiore e coltivassimo la consapevolezza che l'umanità è un'unica grande famiglia, allora potremmo creare un mondo più felice e più pacifico. Abbiamo bisogno di buon senso, di buon cuore e di intelligenza". Terminato questo incontro, Sua Santità ha raggiunto la Sala delle Assemblee, dove erano già presenti oltre duemila monaci, per assistere a una serie di dibattiti. Sono stati vigorosi ed energici, e hanno toccato temi come la natura del sé e l'origine dipendente. Tra l'altro si è discusso se, dal punto di vista della scuola *Prasangika*, esista un oggetto comunemente accettato anche dai *Samkhya* e *Svatantrika*, sulla continuità della mente e che cosa qualifichi un individuo. Si è dibattuto anche sull'ordine in cui il Buddha ha insegnato le Quattro Nobili Verità, come se si trattasse di un medico che diagnostica un malessere. Un gruppo di monaci ha discusso sulla luce chiara soggettiva, sulla coscienza la cui natura intrinseca non è contaminata da oscuramenti. Gli studenti di logica hanno esaminato il rapporto tra fuoco e fumo, mentre quelli che si occupano della scienza della mente hanno esposto le varie definizioni di cognizione inferenziale. Al termine della sessione, alcune preghiere di buon auspicio hanno dedicato i meriti dei dibattiti alla lunga vita di Sua Santità, alla pace nel mondo e all'auspicio che tutti possano essere toccati dalla luce splendente degli insegnamenti di Sua Santità, ora e in futuro. Infine il Dalai Lama ha tenuto un breve discorso in cui tra l'altro ha detto, "In questa mia visita nell'India del Sud ho trascorso del tempo in due delle tre principali sedi di studio. Anche se viviamo in esilio, siamo riusciti ad aiutare noi stessi e gli altri. Quando preghiamo per la preservazione e la diffusione del *Dharma*, dovremmo ricordare che ciò significa molto di più che costruire templi e erigere statue, significa mantenere vivi gli insegnamenti del Buddha. La realtà di fondo è rappresentata dalle Due Verità, quella convenzionale e quella ultima ma la pratica più profonda coinvolge la psicologia e l'uso della ragione e della logica. La tradizione sanscrita che ci è stata trasmessa da *Shantarakshita* ha comportato fin da principio l'uso della logica. Il Buddhismo si è poi diffuso in molti altri Paesi, ma solo in Tibet è stato preservato l'autentico approccio di *Nalanda*, ovvero l'utilizzo della logica e dell'epistemologia. Tuttavia, ciò che impariamo attraverso questo approccio non deve rimanere una semplice astrazione: dobbiamo applicarlo per ottenere una autentica trasformazione interiore. Se riusciamo a farlo concretamente, possiamo essere sicuri che il pensiero e la pratica buddhista dureranno a lungo. Lascerò Mundgod domani per il Grande Festival di Preghiera a Bodh Gaya, dove ci saranno molte più persone. Lasciate che ribadisca ancora una volta che tutto ciò che capite attraverso lo studio e il dibattito deve essere integrato in voi. Finora avete fatto del vostro meglio, ma per favore, continuate così. Una volta laureati, sarebbe molto bello se qualcuno di voi fosse in grado di insegnare in Tibet". Sua Santità ha poi ricordato che i popoli della regione himalayana vivono in Paesi liberi e nonostante le difficoltà nell'ottenere un'istruzione formale oggi hanno fatto grandi progressi e possono raggiungere i centri di studio creati in India e riportare a casa quanto hanno imparato. Inoltre ha ricordato come il Buddhismo non sia la semplice esecuzione di rituali, ma esprime punti di vista molto profondi, in tutto simili alla scienza. Ha anche sottolineato come un numero crescente di cinesi si stia interessando sempre più al Buddhismo cosa che in alcuni casi comporta una certa consapevolezza che la politica finora imposta al Tibet dovrebbe diventare più realistica. "Se imparate il cinese", ha proseguito Sua Santità, "sarete in grado di aiutare la gente della Cina continentale. Noi seguiamo la tradizione di

*Nalanda* con cui i cinesi hanno un legame attraverso *Hsuan Xang*. Sarà molto utile non solo imparare il cinese, ma anche studiare la scienza. *Je Rinpoche* è studiato in tutti i principali monasteri del Tibet centrale. Noi siamo i suoi seguaci e dobbiamo fare attenzione a come trasmettiamo l'intero insegnamento da una generazione all'altra. Ora ho 84 anni e la maggior parte dei monaci che con me hanno lasciato il Tibet non ci sono più. Ci vediamo a Bodh Gaya”.



*Bodh Gaya, Bihar, India, 02-06 gennaio 2020*: in questi primi giorni del nuovo anno, Sua Santità ha conferito numerosi insegnamenti e iniziazioni alle decine di migliaia di persone convenute a Bodh Gaya, il luogo in cui Buddha Sakyamuni raggiunse l'Illuminazione. Il 2 gennaio è stato dedicato all'insegnamento delle 37 pratiche del *Bodhisattva*. Alla presenza di numerosi lama di alto lignaggio, il Dalai Lama è entrato nel dettaglio di cosa significhi essere un *bodhisattva*, di quali sono i suoi compiti e le sue realizzazioni. In modo particolare si è soffermato sul concetto di due verità. Quella ultima e quella relativa, ricordando che le emozioni negative nascono proprio quando non si percepisce questa differenza. Si è inoltre soffermato sul “Sutra del Cuore” spiegando che, “... quando afferma che la forma è vuoto e il vuoto è forma sta dicendo che forma e vuoto sono costituiti dalla medesima essenza, sebbene siano concettualmente distinti”. Il 3 gennaio, Sua Santità ha conferito l'iniziazione di *Avalokitesvara* ed ha spiegato come sia particolarmente legato ad essa. “Sviluppare *bodhicitta* [la compassione, N. D. C.] è la mia pratica più importante”, ha spiegato, “I *bodhisattva* fanno voto di ottenere l'Illuminazione per il beneficio di tutti gli esseri senzienti. Il voto può essere preso davanti a una immagine del Buddha o da un Maestro che la possiede. *Bodhicitta* è fondamentale per la pace nel mondo poiché questa presuppone la pace interiore. In quanto esseri umani tutti traiamo benefici dalla compassione”. Dal 4 al 6 gennaio, il Dalai Lama ha trasmesso il complesso ciclo di insegnamenti di *Manjusri* al termine del quale ha detto: “Le cose sono impermanenti. Così come ci siamo riuniti ci separeremo. Ma non voglio dimenticarvi. Voglio continuare a pensare a voi. E, a vostra volta, voi non dovete pensare al fatto che abbiamo condiviso fisicamente un determinato periodo di tempo. Pensate piuttosto a quello che vi ho insegnato e fatelo divenire la base per la vostra trasformazione. Nondimeno dovete essere concreti e ricordare che la trasformazione non è istantanea. Ha bisogno di tempo... settimane, mesi, anni di pratica. Tenetelo a mente e praticate efficacemente”.



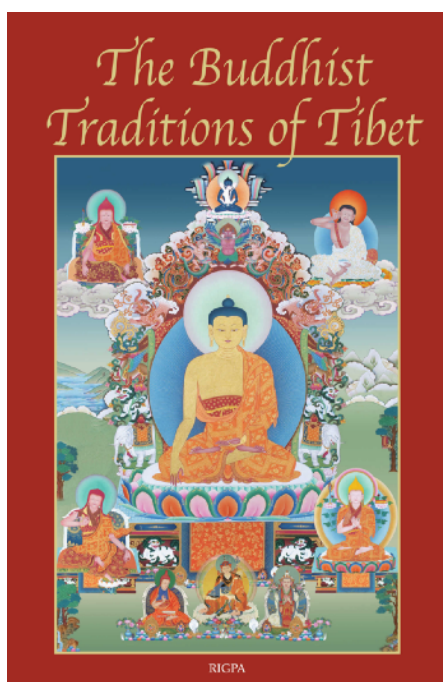
*Bodh Gaya, Bihar, India, 12 gennaio 2020*: Sua Santità il Dalai Lama ha scritto una lettera di congratulazioni alla Presidente di Taiwan, Tsai Ing-Wen, che ha vinto le elezioni presidenziali e quindi ottenuto un secondo mandato presidenziale. “Ricordo sempre con piacere”, ha tra l'altro scritto il Dalai Lama, “le mie tre visite a Taiwan che mi fornirono una preziosa opportunità per incontrare il vostro popolo. Ho un ricordo vivo del calore con cui sono stato accolto e la forte devozione che i taiwanesi hanno nei confronti dell'insegnamento buddhista è per me una

autentica forma di ispirazione". Venendo poi all'aspetto politico di questa elezione, Sua Santità ha aggiunto, "In quanto persona totalmente devota ai principi democratici, mi congratulo con il popolo di Taiwan non soltanto per aver raggiunto una forte dimensione democratica ma anche per i successi ottenuti in campo economico, educativo e per aver saputo preservare la sua importante cultura tradizionale. Per quanto complicate e difficili siano oggi le relazioni tra Taiwan e la repubblica Popolare Cinese io ritengono che debbano migliorare e possano comprendere uno scambio fruttuoso tra i cittadini di entrambe le nazioni".

(si ringrazia: <https://www.dalailama.com> ; [www.karmapa.org](http://www.karmapa.org) )



## *L'angolo del libro, del documentario e del film*



Rigpa, *The Buddhist Traditions of Tibet*, France 2017: i più vecchi tra i nostri lettori si ricorderanno il mitico calendario tibetano pubblicato da Rigpa, la rete di centri buddhisti creata dal lama Sogyal Rinpoche (1947-2019). Esattamente 40 anni fa, questa organizzazione iniziò a pubblicare un calendario tibetano-occidentale che consentiva di avere una chiara informazione a quali giorni del nostro calendario corrispondessero quelli dell'anno tibetano che, essendo lunare, non si ripete mai con le medesime date. Erano anni in cui Internet era pura fantascienza, i fax con l'India erano più le volte che o non partivano o, peggio, sovente si perdevano in un indecifrabile "cosmo" telefonico. C'era sì l'Astro-medical Institute di Dharamsala che pubblicava un calendario in forma di grande manifesto ma era tutto scritto in tibetano e, proprio per le dimensioni, di difficile spedizione. Quanti, come il sottoscritto avevano bisogno

con un certo anticipo e assoluta certezza di sapere a quale giorno occidentale corrispondesse la data di una festa, di una celebrazione o di un *cham* si doveva imbarcare in una sorta di missione impossibile. In questo accidentato panorama, nel 1979 fece la sua apparizione un piccolo calendario, curato nella veste grafica (e nel corso degli anni lo diventerà sempre di più), chiaro e di semplice consultazione. C'era tutto quello che serviva. Anno, mesi e giorni tibetani e i loro corrispondenti occidentali. Una vera manna per tutti coloro che avevano bisogno di organizzare viaggi nel mondo tibeto-himalayano in occasione di determinati periodi. Ben presto il calendario cominciò ad arricchirsi con brevi testi sul Buddhismo del Tibet, le sue scuole, i suoi principali maestri ed altro ancora. Quindi questa pubblicazione divenne oltre che un indispensabile calendario anche una vera e propria introduzione al mondo spirituale tibetano. Quest'anno Rigpa ha raccolto alcune delle principali schede pubblicate nel corso delle varie edizioni, in un volumetto dal titolo *The Buddhist Traditions of Tibet* che consigliamo vivamente a tutti i nostri lettori che vogliano una agile introduzione ad alcuni aspetti portanti della civiltà spirituale del Tibet, soprattutto quelli legati alle scuole principali del Buddhismo *vajrayana* ed ai loro Maestri. Come si fa ad acquistare questa pubblicazione? Qui vengono le dolenti note. Non siamo riusciti a trovare traccia di una sua edizione cartacea. E nemmeno di una edizione elettronica *Kindle*. Lo abbiamo trovato e potuto acquistare unicamente sul negozio *iBooks* di Apple. Non escludiamo però che, avendo più tempo, si possano trovare anche altre edizioni.

*(versione elettronica iBooks)*

## *Intervista con Antonio Tripodi \**

*Ci può riassumere brevemente quali sono i fini e gli scopi ufficiali degli Istituti Confucio?*

In base alle dichiarazioni ufficiali, rilasciate nel 2008 da alcune personalità cinesi (*Xu Lin*, direttore dell'*Hanban*, *Liu Yandong*, membro del Politburo del Partito Comunista Cinese e responsabile del coordinamento internazionale degli Istituti Confucio), gli Istituti Confucio (IC) hanno l'obiettivo di far comprendere la Cina al resto del mondo. Gli IC sarebbero stati concepiti, dunque, come una piattaforma per promuovere la cultura cinese e l'insegnamento del cinese mandarino nel mondo. Secondo le parole di *Liu Yandong* gli IC servirebbero come ponte per lo scambio di informazioni e di comunicazione tra il popolo cinese e tutti coloro che amano la lingua e la cultura cinese.

*Nella realtà, è quello che perseguono?*

Ben presto gli IC cominciarono a ricevere diverse critiche dagli ambienti accademici e politici, motivate dal sospetto che gli istituti avessero una agenda segreta di intenti, diversa da quella ufficiale. Nell'Università di Stoccolma, nel 2008, si registrarono interferenze accademiche da parte del locale IC. A causa di ciò, l'Istituto venne estromesso dall'Università. Pian piano, a livello internazionale, è aumentato il numero delle università che hanno deciso di interrompere i rapporti con gli Istituti Confucio. Attualmente risulta evidente, a chiunque non guardi la realtà secondo l'ottica di Pechino, che gli IC sono una proiezione della politica cinese del "soft power". Il concetto di "soft power" non nasce adesso, ma è stato una importante componente del successo militare in Cina nel passato. E consideriamo che, da tutti i punti di vista, la Cina è stata leader mondiale dal cinquecento al millecinquecento. L'obiettivo del "soft power" è quello di conquistare i cuori e le menti. Per secoli i cinesi combatterono i loro mortali nemici, gli *Xiongnu*, provando a includerli in un ambito veramente confuciano di "armonia". Ma il tentativo del Partito Comunista Cinese di richiamarsi al concetto, centrale nel pensiero confuciano, di "armonia" è destinato a essere brutalmente smascherato. L'idea della "società armoniosa" nella Cina contemporanea, è un eufemismo per indicare censura e controllo. La Cina vuole diventare protagonista della nuova globalizzazione attraverso la diffusione del proprio modello di sviluppo. Attraverso lo strumento culturale degli IC, Pechino intende imporre la sua *weltanschauung*. L'altro strumento strategico è la cosiddetta "Nuova via della seta (*Belt and road initiative*)". Il bello è che queste strategie, attraverso le quali la Cina intende divenire la nuova protagonista globale, non viene nascosta ma è stata pubblicamente teorizzata come "guerra asimmetrica". Chiunque può ritrovare tali concetti nel testo teorico di un ufficiale dell'Esercito Popolare Cinese, *Liang Qiao* ("Guerra senza limiti. L'arte della guerra asimmetrica fra terrorismo e globalizzazione").

*In generale che rapporti hanno gli Istituti Confucio con le autorità accademiche delle università in cui operano?*

Dal momento che non sono direttamente coinvolti in queste dinamiche faccio fatica a rispondere. Posso dire però, che esiste ed è palpabile una potente autocensura su tutti gli argomenti che riguardano il potere cinese. Questa si traduce nella prudenza nel trattare determinati temi, autocensura nell'organizzare convegni, raccomandazioni più o meno subliminali rivolte a chi riesce a organizzare qualcosa considerato "pericoloso". Questa



autocensura è a tutti i livelli, anche fra il personale amministrativo. Se chi opera nella comunicazione fa una intervista a un Lama tibetano evita di fare domande di tipo politico. Ma se anche facesse tale domanda avrebbe la sicurezza che sarebbe espunta dal pezzo.

*Il sinologo Maurizio Scarpari ha recentemente scritto un articolo chiedendo che gli Istituti Confucio siano banditi dalle nostre università. La sinologa Stefania Stafutti ha risposto criticando questa idea e sostenendo, al contrario, che la presenza di questi Istituti all'interno degli atenei è una occasione di crescita e di confronto. Quale è la sua opinione in proposito.*

Ritengo che nella risposta della Stafutti ci sia una notevole componente di ingenuità. Peraltro anche nel suo accorato appello a *Xi Jinping*, che peraltro ha avuto il grande merito di aver aperto il dibattito sugli Istituti Confucio, c'è una visione illusoria della realtà. Perché ci sia argomentazione, perché ci sia dialogo bisogna partire da basi comuni e da regole condivise. In Occidente ci illudiamo che i cinesi adottino la nostra stessa logica. Forse c'è anche un pregiudizio di superiorità. Riteniamo che i nostri valori, quelli di democrazia, rispetto dell'individuo, dignità dell'uomo, siano inoppugnabili e quindi supponiamo che con il tempo riusciremo a trasferirli anche ai nostri avversari. Basta avere pazienza e forza di convinzione. Non si vuole invece ammettere che i concetti dell'altro, abbiano egualmente forza ed energia e che dal suo punto di vista, i nostri ideali di democrazia non sono altro che ubbie di una civiltà grassa e satolla e oramai decadente. Se non c'è una base di discussione comune non ci può essere dialogo. Se gli IC sono, come dovrebbe essere evidente, delle emanazioni politiche che hanno come obiettivo imporre una determinata visione ascientifica del modello culturale cinese, su quali basi potrebbero mai affrontare il dialogo delle istituzioni, viceversa, puramente accademiche?

E poi c'è il problema del denaro, dei finanziamenti da parte degli IC. Finché ci saranno finanziamenti alle università tanto copiosi è evidente che gli Atenei si troveranno comunque in una posizione di subalternità e allora scatterà sempre una forma di autocensura, anche qualora non dovesse essere esercitata una censura diretta.

*Allo stato attuale delle cose, ritiene che sarebbe possibile organizzare un evento sulle autoimmolazioni in Tibet, sui campi di detenzione forzati nel Turkestan orientale occupato o su quanto sta accadendo negli ultimi mesi ad Hong Kong, a Ca' Foscari o in altre università italiane in cui operano Istituti Confucio?*

Credo che il dibattito apertosi sugli IC abbia creato un forte imbarazzo alle Università in cui questi operano. Se sarà impedita l'organizzazione di convegni su temi non graditi al potente partner allora si dovrà ammettere che è vero che gli IC condizionano pesantemente la politica universitaria. E allora è proprio questo il momento, da parte di tutti i docenti e gli studenti "non allineati", di provare a organizzare incontri su temi caldi. Ho sentito che alla Statale di Milano qualcosa si sta muovendo. Io, a Ca' Foscari, non sarò di meno. Rimaniamo collegati, scambiamoci le nostre esperienze, vediamo che risposta darà il mondo accademico italiano e poi trarremo anche queste conclusioni.

*\*Antonio Tripodi è componente del Senato Accademico dell'Università Ca' Foscari. Recentemente ha partecipato con un suo intervento, al dibattito apertosi sul Corriere della Sera in merito alla preoccupante influenza degli Istituti Confucio nelle università di tutto il mondo e in particolare in quelle italiane. ([www.corriere.it/la-lettura/19-dicembre-19/istituti-confucio-cina-polemica-replica-tripodi-venezia-la-lettura-9591dd64-2265-11ea-8e32-6247f341a5cc.shtml](http://www.corriere.it/la-lettura/19-dicembre-19/istituti-confucio-cina-polemica-replica-tripodi-venezia-la-lettura-9591dd64-2265-11ea-8e32-6247f341a5cc.shtml))*

## Il Dalai Lama ci parla

### *Riconoscere il Potenziale Umano*

La prima delle pratiche che si fondano su di un corretto affidarsi ad un maestro spirituale, è il comprendere quanto sia importante avere una rinascita umana.

Sottolineo che per prima cosa, è fondamentale comprendere come la forma umana sia rara e preziosa. Ma non è sufficiente ottenere questa preziosa forma umana che possiede un grande potenziale. Dovreste anche usarla al meglio. Ad esempio, se un leader non impiega il suo potere per essere di beneficio alla sua comunità, vuol dire che non fa un buon uso dell'importante carica raggiunta. Invece se, sulla base di un uso ottimale delle proprie potenzialità, una persona riesce a produrre delle azioni virtuose, questo sì che sarà da considerare un vero successo. Dunque è importante riconoscere, fin dall'inizio, il significato e le possibilità che sono insite nella condizione umana.

Qual' è il significato di un'esistenza umana fornita di tempo libero e fortuna? *Tempo libero* significa aver del tempo, proprio nel senso letterale del termine. Quindi questa parola si riferisce ad un'esistenza umana in cui si ha il tempo per fare la pratica.

Altre forme di esistenza, come quelle animali, non hanno la possibilità di pensare al *dharma* poiché sono sotto la forte influenza dell'ignoranza. Comparati agli animali, noi esseri umani, siamo dotati di tempo libero e così della possibilità di praticare il *dharma*.

Quindi, proprio come affermano i maestri, se rinascete nei reami inferiori, la dottrina buddhista e gli insegnamenti del *tantra*, sebbene possano esistere in questo mondo, non vi saranno di alcun beneficio. Oppure, se rinascete nei reami dei *deva*, una favorevole forma di esistenza, dal momento che la pratica del *dharma* non è stata intrapresa sulla base dell'addestramento mentale, ed in quei reami la mente è sotto l'influenza di forti emozioni, non avrete la medesima opportunità che vi garantisce ora la nascita umana. Ma questo non è il vostro caso.

Inoltre non siete nati in un periodo in cui non esiste la dottrina del Buddha. Oggi essa è ancora attiva e rilevante. Ma anche in questo periodo storico sareste potuti nascere in una nazione in cui il *dharma* non è insegnato e quindi non avreste potuto godere in pieno della possibilità della nascita umana. Ma anche questo non è il vostro caso.

Se siete nati in un luogo dove il *dharma* è accessibile, però non avete le necessarie prerogative fisiche o mentali, non riuscirete lo stesso ad avere accesso agli insegnamenti. Ma ancora una volta non si tratta del vostro caso. E non siete neppure sotto l'influenza di errate concezioni quali il negare la possibilità della reincarnazione o l'autenticità del *dharma*. Abbiate o meno coltivato la profonda convinzione che deriva dalla consapevolezza, avete comunque una certa conoscenza del *dharma* che è sufficiente a farvi interessare ad esso.

Quindi, a questo punto, sembra proprio che siate liberi da condizioni sfavorevoli per la pratica del *dharma* e siate invece in possesso di quelle favorevoli. Siete liberi dalla mancanza di tempo libero e possedete quelle che sono chiamate le dieci dotazioni, personali e oggettive. Siete nati in un'epoca in cui, sebbene il Buddha non sia più vivo, lo è la sua dottrina e potete incontrare molti maestri spirituali. E potete anche emulare alcune importanti figure che hanno raggiunto elevate realizzazioni impegnandosi nella pratica

del *dharma*. Quindi se ci riflettete, vedrete che dovrete gioire delle possibilità che sono davanti a voi.

Dopo aver riflettuto in questo modo, è molto importante che decidiate di esplorare tutto il potenziale di cui è ricca la condizione umana impegnandovi seriamente nella pratica del *dharma*. Quindi chiedete al guru che si trova sulla vostra testa di concedervi l'ispirazione di superare tutti gli ostacoli che incontrerete. Basandovi su questa preziosa forma umana, sarete in grado di raggiungere grandi traguardi. Non solo delle rinascite positive ma anche il raggiungimento dell'aspirazione finale.

*Chandrakirti*, nel secondo capitolo della sua *Guida alla Via di Mezzo*, afferma:

Se una persona non si astiene (dalla propria rovina)  
Quando è libero e gode di un'esistenza eccellente,  
Come potrà farlo in futuro,  
Quando sarà precipitato negli abissi e dipenderà dall' altrui  
misericordia?

#### RARITA' DELL'ESISTENZA UMANA

Dopo aver riflettuto sul grande significato e sul potenziale dell'esistenza umana, dovrete riflettere anche sulla sua rarità. Se una cosa è rara ma non ha nessuna possibilità di essere di beneficio, allora non è molto preziosa. Ma non è questo il caso della forma umana. Grazie ad essa una persona non solo potrà ottenere delle rinascite migliori ma anche lo stato di onniscienza.

Fin dall'inizio della vita su questo pianeta, per oltre cinque miliardi di anni, sono esistite molte forme di vita passate attraverso un processo evolutivo. Di tutte, quella umana è la più sofisticata ed ha capacità sia positive sia negative. Gli esseri umani hanno un cervello estremamente complesso e potente e sono dotati di facoltà che consentono loro di pianificare le azioni e distinguere tra il bene e il male. Quindi tra tutte le innumerevoli forme di vita nessuna può eguagliare quella umana.

Ad esempio osservando la vera natura dei fenomeni, anche solo sulla base di un organismo umano che impiega al meglio tutte le sue facoltà, potremo comprendere la natura impermanente delle cose e la mancanza di una loro natura inerente. E potremmo inoltre coltivare una forte attitudine altruista così come ricevere importanti iniziazioni - monastiche, tantriche, di *bodhicitta*- che ci consentiranno di accumulare una gran quantità di meriti. Dunque, dal punto di vista dei nostri scopi, sia ultimi sia relativi, il corpo umano possiede tutte le necessarie capacità.

Dovreste essere felici di aver ottenuto un tale corpo e decidere di non sprecare questa opportunità. Se vi sforzerete, riuscirete ad ottenere grandi risultati. Molti maestri del passato, sia indiani sia tibetani, raggiunsero eccellenti realizzazioni grazie alla loro forma umana. Dovreste comprendere che non vi sono differenze strutturali tra il vostro organismo e quello dei grandi esseri realizzati. Pensate che proprio come loro, anche voi grazie alla vostra rinascita umana, potrete lavorare per ottenere l'illuminazione. Avete avuto questa grande opportunità e quindi se non la usate adesso quando mai lo farete? Ora o mai più. Su questo dovrete riflettere con attenzione.

Emulando le grandi personalità del passato, riflettendo sugli insegnamenti dei maestri, impiegando tutti i mezzi abili a vostra disposizione, dovrete riuscire a sviluppare il profondo convincimento che il presente organismo umano ha un potenziale che non dovrete sprecare nemmeno per un solo minuto. Viceversa sprecare questa preziosa opportunità è come ingerire del veleno sapendo quali saranno le conseguenze di un tale gesto. E' del tutto sbagliato sentirsi tristi quando si perdono dei soldi e invece sprecare le opportunità migliori della propria esistenza senza un minimo di rimorso. Una simile situazione è il risultato della mancanza di comprensione del valore e della rarità della preziosa esistenza umana. Quindi dovrete ricordare sempre che grazie alla preziosa nascita umana avete la capacità e la possibilità di iniziare la pratica del *dharma*.

#### DIFFICOLTA' DI OTTENERE LA NASCITA UMANA

Nella fase successiva dovrete riflettere, partendo dalle cause, sulla difficoltà di ottenere in futuro un'esistenza umana. Vale a dire come solo attraverso l'aggregazione di un gran numero di fattori possiamo ottenerla. In confronto con altre forme di vita, l'esistenza umana è molto rara e difficile da ottenere.

Quando fate questo genere di riflessioni potreste essere tentati di pensare che, nonostante il suo potenziale, l'esistenza umana che state sperimentando è giunta quasi al suo termine. State diventando vecchi e quindi forse sarebbe meglio imboccare il sentiero del *dharma* nella vostra prossima vita. Il problema è che non dovrete essere così sicuri di rinascere in forma umana. Una tale certezza ricorda quella di quell'uomo che spende il suo denaro in maniera sconsiderata pensando che sarà sempre in grado di guadagnarne molto. Ma si tratta di un ragionamento stupido. E' molto più intelligente quello di una persona che fa un uso oculato delle sue sostanze indipendentemente da quello che ritiene gli riserverà il futuro. Allo stesso modo sarebbe molto meglio se voi usaste la forma umana che avete ottenuto nell'attuale esistenza piuttosto che rimandare il vostro impegno ad una futura di cui non avete alcuna certezza.

Al contrario di altre forme di vita, quella degli elefanti per esempio, per quanto anziani possiamo essere siamo sempre in grado di recitare almeno dei *mantra* e riflettere sui principali insegnamenti del *dharma*. C'è sempre al nostro interno la possibilità di migliorare.

Quindi, come possiamo riflettere sulla difficoltà di ottenere una forma umana? Prima di tutto ritengo che sia importante avere almeno un'idea di massima di quella che il Buddhismo definisce l'origine interdipendente. Come si può capire se una cosa esiste o non esiste? Si può farlo riuscendo a comprendere se un fenomeno è stabilito da una coscienza che lo certifica, da un valido conoscitore. All'interno della categoria dei fenomeni esistenti ve ne sono alcuni che esistono saltuariamente. La natura saltuaria della loro esistenza è un segno che il loro manifestarsi dipende da altri fattori, cause e condizioni. L'altra categoria di fenomeni è quella la cui esistenza non dipende da cause e condizioni esterne.

La prima categoria è dunque quella dei fenomeni dipendenti e al suo interno vi sono fenomeni esterni come la materia e altri che sono invece della natura della chiarezza e comprensione che siamo soliti chiamare coscienza. Altri ancora, come ad esempio il tempo, sono fenomeni astratti. Sebbene esistano non hanno una consistenza tangibile. Quindi abbiamo tre categorie di fenomeni.

Dal momento che ci stiamo relazionando con quei fenomeni che hanno a che fare con la nostra esperienza di sofferenza e piacere, vuol dire che stiamo parlando dei fenomeni connessi alla coscienza. Non si può mai parlare di sofferenza e piacere senza tener presente la loro relazione con la coscienza. A questo punto è importante riflettere sul fatto che questi fenomeni sono collegati alla nostra mente e alla nostra coscienza. Ci appare ovvio che il corpo, la base delle nostre esperienze dolorose e piacevoli, è fatto della natura della sofferenza ed è dipendente da cause e condizioni. Quindi possediamo la facoltà chiamata coscienza; essa esiste ed è l'agente tramite cui sperimentiamo dolore e piacere. Ma non possiede alcuna forma, colore e cose del genere. Eppure questa misteriosa forza è qui.

Proprio come il corpo dipende da cause e condizioni, lo stesso vale anche per la coscienza. Se si riflette in questo modo si è in grado di comprendere che esistono due tipi di cause, sostanziali e cooperative. Le prime producono dei frutti, le seconde contribuiscono alla produzione di determinati frutti. I fenomeni possiedono alcune qualità essenziali -ad esempio l'umidità dell'acqua e il calore del fuoco- che sono le loro naturali caratteristiche che non possono essere considerate come prodotte da specifiche cause. Non so se le forze *karmiche* degli esseri senzienti possono attaccare queste caratteristiche naturali.

Vediamo che all'interno dei fenomeni vigono delle determinate leggi. Leggi di natura, leggi di dipendenza, leggi funzionali e leggi di evidenza logica. La prima, la legge di natura, è importante come base. Innanzitutto si deve riconoscere la natura fondamentale di un fenomeno. Ad esempio, la natura fondamentale della coscienza è la chiarezza. Dopo aver compreso la fondamentale natura della coscienza, sulla base di questa comprensione, potrete capirla ancora meglio. Comprendere che l'elemento fondamentale della materia sono gli atomi vi aiuterà notevolmente.

Ritengo che vi siano diversi paralleli tra le discipline della scienza moderna (fisica, chimica, etc.) ed alcuni concetti buddhisti. La materia possiede determinate caratteristiche. Il *Kalachakra Tantra* parla di particelle spaziali come sorgente di ogni materia da cui l'intero universo ebbe origine. E in futuro tutta la materia tornerà a dissolversi in queste particelle spaziali. Francamente non so se ci sia un inizio ed una fine per queste particelle. Ma nel *Chatu-shataka Shastra* (I Quattrocento Versi), *Aryadeva* afferma che sebbene non abbia inizio la materia deve avere una fine. Quindi se postuliamo la materia, così come la conosciamo quale sorgente, troveremo che si trova nella forma di potenziale in queste particelle spaziali.

Se ragioniamo in questi termini, possiamo vedere che, all'interno di tutti questi fenomeni, opera la fondamentale legge dell'interdipendenza. Però non è facile discutere degli aspetti sottili di queste leggi. La filosofia buddhista parla dei più sottili aspetti della legge *karmica* come di qualcosa comprensibile solo dalle menti degli esseri realizzati, percepibile esclusivamente dalla loro saggezza.

Tutti i fenomeni che sono in diretta relazione con l'esperienza di dolore e piacere, del corpo, dell'ambiente e così via, a causa della loro natura sono soggetti a continui mutamenti. Alcuni cambiano naturalmente mentre altri, come ad esempio le esperienze della felicità e del dolore, mutano a seconda dell'interazione con determinati fattori esterni.

Per ottenere la preziosa condizione umana nelle vite future, dovrà verificarsi una serie di cause ed effetti. E sia il risultato sia le cause che lo determinano sono estremamente rari. Il

fattore più importante per ottenere un'esistenza umana, come afferma il testo che stiamo discutendo, è il possedere dei buoni fondamenti per poter praticare la moralità o, quanto meno, per astenersi dal commettere le dieci azioni negative. Oltre a questa indispensabile base, sono anche richieste la pratica della generosità, della pazienza e così via. Questi fattori complementari dovrebbero a loro volta integrarsi con la preghiera. Quindi avete bisogno di questi tre elementi: il fondamento, le pratiche complementari e una forte aspirazione.

Se prendiamo in esame la possibilità di ottenere in futuro una forma umana, scopriremo che si tratta di un obiettivo alquanto difficile da realizzare. Molti di noi sono abituati ad avere emozioni negative ed azioni conseguenti ad esse. Quindi per generare pensieri positivi è necessario un tremendo sforzo. Non ci siamo abituati mentre invece lo siamo a quelli negativi che scorrono in noi con l'impeto di un torrente di montagna. A causa delle nostre abitudini mentali, i pensieri negativi sgorgano naturalmente, senza alcuno sforzo mentre è alquanto difficile generare pensieri positivi. Se guardiamo le cose da questa prospettiva potremo vedere che le nostre menti sono sempre tormentate da pensieri negativi che ci portano a compiere azioni altrettanto negative. E se questo ci accade perfino quando abbiamo questa preziosa nascita umana, cosa accadrà quando rinasciamo nei reami inferiori, ad esempio quello animale, dove non potremo avere la possibilità di discernere tra bene e male?

Questa semplice osservazione ci farà comprendere che, nelle nostre vite precedenti, dobbiamo aver accumulato un gran numero di azioni e pensieri negativi, certamente maggiori di quelli positivi.

Inoltre le azioni negative che abbiamo commesso sono effettivamente molto complete sotto ogni punto di vista. Ad esempio, quando uccidiamo una zanzara, abbiamo proprio l'intenzione di farlo e usiamo tutti i nostri mezzi per riuscire a portare a termine questa azione. E quando finalmente ci riusciamo, esultiamo per avercela fatta. Quindi potete ben vedere come anche un'azione negativa può essere fondata su di una forte motivazione, attuarsi, e comprendere anche un senso di compiacimento alla fine. Le azioni negative hanno un notevole potenziale di crescita mentre quelle positive possono essere facilmente disturbate dalle circostanze avverse. Ad esempio, nonostante praticando possiate aver accumulato una grande quantità di meriti, se diventate preda, anche solo per pochi attimi, di una forte rabbia, potrete dilapidare un buon numero di meriti. E dovrete ricominciare tutto un'altra volta.

Sfortunatamente è raro che ci si impegni in azioni positive. Ed anche quando lo facciamo, rimaniamo sempre molto vulnerabili agli effetti delle azioni negative. Per questo è importante studiare i testi che spiegano quanto ci sia di aiuto riflettere sulla vacuità. Perfino una breve e momentanea comprensione di essa può distruggere un gran numero di *karma* negativi. E' proprio vero e se lo capite vi incoraggerà ad accumulare sempre più meriti.

Giudicate voi stessi se possedete le caratteristiche indispensabili per ottenere nelle vostre esistenze future la preziosa rinascita umana. Se arriverete alla conclusione di averle allora non c'è motivo di chiedere l'aiuto di nessuno poiché avete già tutto quello che vi serve. Ma se ritenete di non possedere questi fattori fondamentali, anche se invocherete il potere e l'ispirazione di altre forze, è molto difficile che sarete aiutati.

Durante la meditazione riflettete dunque sulla rarità dell'esistenza umana, usando ogni possibile analogia (anche se è difficile trovare un'analogia in grado di illustrare pienamente l'immenso potenziale dell'esistenza umana), poi riflettete sulla vostra personale natura e infine riflettete sulla rarità delle cause che sono il fondamento di questa rinascita. Questo modo di pensare e riflettere è stato consigliato nel corso del tempo da molti grandi maestri.

Tali pensieri vi convinceranno ad iniziare immediatamente la pratica, adesso che avete ottenuto un corpo umano. Quindi cercate di fare ogni possibile sforzo nel corso della vostra presente esistenza. Prendete la decisione di praticare il *dharma* in questa vita. Con questa consapevolezza dovrete visualizzare il nettare che discende su di voi.

Queste riflessioni ci aiutano a convincerci ad iniziare la pratica del *dharma* e quindi possiamo considerarle come i fattori preliminari. Dopo viene il sentiero che è diviso in tre parti: l'addestramento della mente negli stadi del sentiero comune ai praticanti di modeste capacità, l'addestramento della mente negli stadi del sentiero comune ai praticanti di medie capacità e l'addestramento della mente negli stadi del sentiero comune ai praticanti di grandi capacità.

(Dalai Lama, *Felicità & Meditazione*, Italia, 2005)

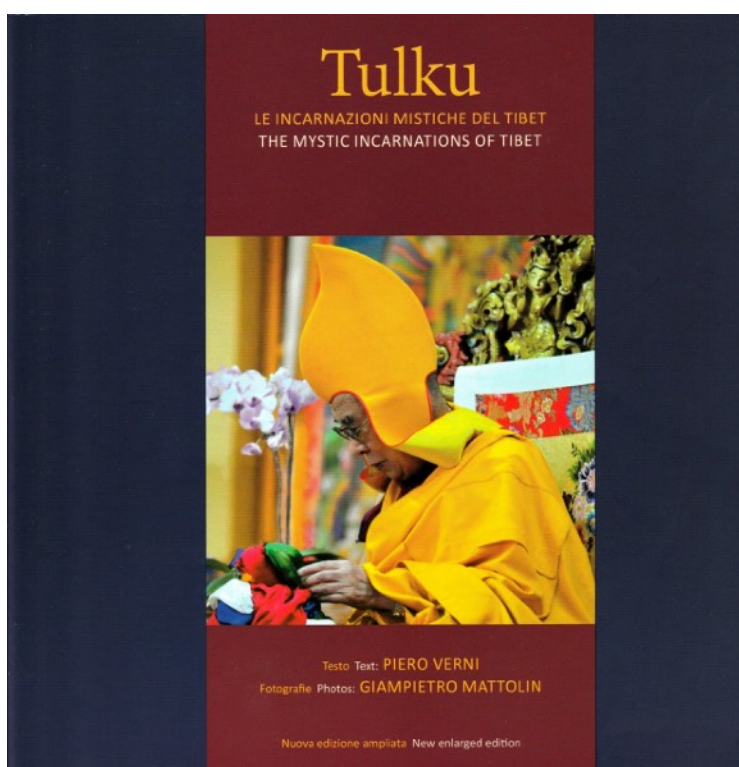


*Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, di Piero Verni e Giampietro Mattolin; Venezia 2018, pag. 192, € 30

**seconda edizione ampliata**

I *tulku* sono quei maestri spirituali che scelgono di ritornare nel mondo, esistenza dopo esistenza, per essere di aiuto agli esseri viventi. La tradizione di queste reincarnazioni mistiche è una caratteristica peculiare del Buddhismo vajrayana, la forma dell'insegnamento del Buddha diffusa in Tibet, regione himalayana e Mongolia. Profondamente radicata nelle culture di questi Paesi, fuori però dall'universo tibetano questa usanza è stata spesso fraintesa. Scopo di "Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet" è quello di fornire al lettore, attraverso un linguaggio semplice e chiaro, un quadro esauriente di cosa effettivamente sia la tradizione dei tulku e di come interagisca con le società nelle quali è presente. Grazie anche alle numerose interviste concesse agli autori dal Dalai Lama e da altri importanti lama buddhisti, questo libro ricostruisce la storia, l'orizzonte religioso ed etnico, l'attuale condizione e il futuro di questa fondamentale componente della civiltà tibetana. Di particolare interesse inoltre, i capitoli dedicati alla vita del VI Dalai Lama (il più eterodosso di tutto il lignaggio) e all'infanzia dell'attuale quattordicesima reincarnazione, prima che venisse riconosciuta e insediata a Lhasa in qualità di massima autorità del Tibet. Da segnalare infine come dalle pagine di questo volume (sia grazie al testo sia all'imponente apparato fotografico di cui si avvale) emerga anche una nitida immagine del Tibet e dei luoghi in cui i *tulku* esercitano la loro funzione spirituale. Inoltre, in questa seconda edizione, è stato aggiunto un capitolo che affronta le tematiche relative al riconoscimento di alcuni *tulku* occidentali e quindi alla presenza di questo peculiare aspetto della civiltà tibeto-himalayana anche fuori dalle regioni centro-asiatiche e dai contesti tradizionali in cui è nata e si è sviluppata nel corso dei secoli.

(per ordini: [heritageoftibet@gmail.com](mailto:heritageoftibet@gmail.com))





E' di nuovo disponibile il documentario:

*Cham, le danze rituali del Tibet*

di:

*Piero Verni, Karma Chukey e Mario Cuccodoro*

Italiano; 4:3; 21 min; colore; Italia 2014

(€ 13,50 + spese di spedizione; per ordini: [heritageoftibet@gmail.com](mailto:heritageoftibet@gmail.com))

All'interno del Buddismo tantrico è presente un'antica tradizione di danze rituali (cham in tibetano) considerata comunemente tra le più interessanti e suggestive dell'intero continente asiatico.

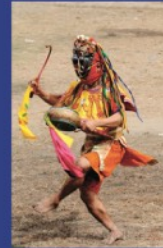


La policromia di costumi, maschere e ornamenti, i suoni profondi e drammatici degli strumenti, la potenza simbolica dei movimenti dei danzatori e le stesse valenze archetipiche delle "storie meravigliose" raccontate tramite i cham sono "comunicazioni" che toccano con grande forza il cuore e la mente di quanti assistono alla sacra rappresentazione. Infatti l'esecuzione di un cham non ha niente a che vedere con uno spettacolo o un avvenimento profano. Al contrario, le danze rituali sono parte integrante della tradizione tantrica: vengono eseguite per lo più da monaci, si tengono nei cortili dei monasteri, sono rappresentate per motivi spirituali e all'interno di un preciso contesto religioso.



Filmato, compresso in M4V, compatibile con i computer Mac Os X, Windows e Linux; con tablet e smartphones Apple, Android e Windows Phone; con la maggior parte delle TV dotate di ingresso USB

Per un viaggiatore assistere a un cham è sicuramente un'esperienza straordinaria. Anche se il più delle volte la quasi totalità dei simboli usati dai danzatori gli sarà sconosciuta ed oscura, rimarrà comunque coinvolto dalla incredibile ricchezza del linguaggio della danza.



Questo documentario, tra i pochissimi dedicati a questo straordinario soggetto, affronta con un linguaggio chiaro e diretto i principali temi simbolici del cham e tramite la forza dell'immagine in movimento riesce a trasmettere l'intensità, lo spessore, la profondità di questa vera e propria magia che danza.

**Cham**

*le danze rituali del Tibet*



un film di

Piero Verni  
Karma Chukey  
Mario Cuccodoro

[www.heritageoftibet.com](http://www.heritageoftibet.com)

[www.heritageoftibet.com](http://www.heritageoftibet.com)

L'Associazione *Heritage Oltre i Confini*  
presenta

un film di

Piero Verni  
Karma Chukey  
Mario Cuccodoro

riprese: Piero Verni & Karma Chukey  
testi: Piero Verni  
montaggio: Mario Cuccodoro  
voce: Giorgio Cervesi Ripa  
23 minuti, colore, Italia 2014

## ***Dalai Lama***

*La Visione interiore, conversazioni con Piero Verni*

**Nalanda Edizioni** (per ordini: <https://nalandaedizioni.it>)

Il giornalista Piero Verni, nella sua veste di biografo autorizzato del Dalai Lama, ha avuto la possibilità nel corso di oltre 30 anni, di incontrare e intervistare numerose volte la massima autorità del Buddhismo tibetano. Il primo ciclo di queste interviste si è tenuto nell'arco di tre settimane a Dharamsala nell'ottobre-novembre 1985. Il secondo ciclo, sempre nel medesimo arco di tempo, si è tenuto ancora a Dharamsala nel febbraio-marzo 1986. Alle due prime sessioni, sono poi seguite altre decine di incontri e interviste continuate fino ad oggi.

In questo, *La Visione interiore, conversazioni con Piero Verni*, il Dalai Lama affronta praticamente tutti i temi (etici, religiosi, culturali) che ha sviluppato nel corso della sua esistenza. Dalle Quattro Nobili Verità all'incontro tra Oriente e Occidente. Dall'iniziazione di Kalachakra al tema della reincarnazione. Dal Tibet al rapporto del Buddhismo con la ricerca scientifica. Dalla Politica della Gentilezza e della Responsabilità universale alla necessità di un proficuo dialogo tra le differenti fedi religiose. E altri temi ancora.

Il libro è quindi nel medesimo tempo sia un'agile ed esauriente introduzione alle fondamenta religiose, etiche e psicologiche del Buddhismo tibetano sia una esposizione dei punti centrali del pensiero del Dalai Lama. Un Premio Nobel per la Pace. Una figura divenuta negli ultimi decenni un indispensabile punto di riferimento per decine di milioni di persone. In Asia e fuori dall'Asia.



### *Viaggio in Bhutan*

13 giorni: 29 marzo al 10 aprile 2020

€ 3.200

Il viaggio prevede di raggiungere in volo Guwahati da Delhi e di seguire un percorso via terra che attraversa il Bhutan da est ad ovest. Si inizia andando da Samdrup Jonkhar a Trashigang, nell'estremo est, in occasione della ricorrenza di Gomkora, un festival dalle origini arcaiche che conserva le caratteristiche di una celebrazione della fertilità, seppur intessuto negli ultimi secoli da elaborati riti di carattere religioso, una ricorrenza che richiama i diversi gruppi etnici che abitano le aree circostanti. Si sarà presenti nei momenti salienti dell'evento, avendo però anche modo di visitare bene la stessa Trashigang con lo splendido Dzong.

Dopo Gomkora inizia il percorso che porta pian piano verso ovest arrivando a Mongar e da qui, oltre l'alto passo del Trumshing, nella regione centrale del Bumthang dove si visita Jakar, un villaggio che è il centro amministrativo della regione. Proseguendo si arriva allo Dzong di Trongsa, a Chendebji Chorten e, oltre il passo del Pele, nel Bhutan occidentale, alla grande vallata di Wangdi Phodrang e Punakha, che è considerato il sito storico più bello ed importante del paese.

Un ultimo passo porta poi a Thimpu, la capitale, e da qui ci si sposta a Paro, per una escursione a Taktshang, il famosissimo "nido della tigre". Si assisterà all'ultima giornata, il momento saliente del grande Cham, l'evento più celebre del ricco calendario bhutanesi.

Si parte quindi in volo da Paro per Delhi e, chi preferisce, invece di proseguire da qui per l'Italia potrà fermarsi per visitarne i siti più interessanti.

<http://www.travelsoul.net/>

